

Tavola rotonda

di Fabio Parola

TRENTO Una tavola rotonda per parlare di problemi comuni e specificità territoriali (virtuose o meno), finanziamenti insufficienti, protezione ambientale, coordinamento. Sono molti i temi di cui hanno discusso, nella sede della Sat a Trento, i presidenti dei parchi Paneveggio-Pale di San Martino, e Adamello Brenta, rispettivamente Giacobbe Zorzea e Joseph Masè, con Claudio Ferrari, direttore del servizio sviluppo sostenibile della Provincia e Giuseppe Bombino, presidente del parco dell'Aspromonte. Se i parchi trentini godono di una possibilità di autogoverno che altre aree protette italiane non hanno, la gestione diventa difficoltosa al calare dei trasferimenti pubblici.

«Un parco non può vivere di solo autofinanziamento» denuncia Masè. L'esperienza dell'Aspromonte, invece, pone l'accento sulla necessità di coinvolgere la popolazione nella conservazione del territorio e nella lotta alle infiltrazioni criminali. Gestire un parco naturale in Trentino «significa operare in un contesto che altre regioni italiane non hanno, dove l'informazione e l'investimento sulle risorse naturali sono stati ingenti» sostiene Zorzea, ma



Flora protetta
Uno stambecco nel territorio del parco dello Stelvio. Il futuro dell'area è una delle sfide indicate nell'incontro alla Sat. I presidenti dei parchi trentini si sono confrontati con il collega dell'Aspromonte

non mancano problemi, soprattutto quando si guarda al portafoglio. I finanziamenti di Piazza Dante alle aree protette del Trentino, che interessano il 34% del territorio provinciale, sono passati in 5 anni da 7,5 a 5 milioni di euro all'anno. «Mentre aumentavano le aree protette — sottolinea Zorzea — la torta degli stanziamenti è andata diminuendo». I parchi si sono organizzati, potenziando le componenti di autofinanziamento (dai proventi turistici): «Nel 2014 l'autofinanziamento ammontava a 900.000 euro. Per il

2015 stimiamo di aver raggiunto 1,1 milioni — precisa Masè —, ma senza il finanziamento provinciale non possiamo sopravvivere».

Il calo dei trasferimenti da piazza Dante ai parchi è stato notevole, ammette Ferrari. Alcune contromosse, però, si sono tentate: «La messa in rete dei parchi trentini, nel 2007, è andata verso il potenziamento di una gestione sussidiaria e interconnessa delle aree protette» spiega il dirigente. Al contempo «si è cercato di fare informazione e coinvolgere la popolazione nella responsabi-

lità di gestione dei parchi». La prova del nove delle capacità gestionali della Provincia sarà il parco dello Stelvio. Dal 2010, è senza direttivo e il consorzio ex gestore è in liquidazione. Quest'anno Trento, Bolzano e la Lombardia hanno firmato un'intesa per creare un nuovo ente gestore, che lavorerà sugli indirizzi vagliati dal ministero.

Il parco dell'Aspromonte porta avanti lotte diverse. «Il rapporto fra territorio e ente parco, statale, è spesso contestato» sottolinea Bombino. Le cause sono le infiltrazioni criminali nelle aree protette e l'esclusione delle popolazioni locali dalla loro gestione. Anche quest'anno, ricorda Bombino, le forze dell'ordine hanno condotto diverse operazioni antidroga: nel parco nazionale sono state individuate coltivazioni di droga, depositi di armi e nascondigli. «La flora è stata compromessa in molti punti a causa di attività malavitose» spiega il presidente. «Se in passato lo Stato segnava una distanza con i residenti e gli agricoltori, additandoli come responsabili o complici dei danni, noi abbiamo voluto dare loro più responsabilità — dice Bombino — premiando le pratiche virtuose. I risultati sono arrivati».



Presidenti Da sinistra Bombino, Zorzea e Masè, ospitati dalla Sat (foto Rensi)